

Messaggio

numero

8096

data

15 dicembre 2021

competenza

CONSIGLIO DI STATO

Rapporto sulla mozione 12 aprile 2021 presentata da Sergio Morisoli e cofirmatari per il Gruppo UDC “È tempo e ora che il Governo faccia i compiti di "Prima i nostri"”

Signor Presidente,
signore deputate e signori deputati,

il 12 aprile 2021 il deputato Morisoli e cofirmatari hanno depositato la mozione «È tempo e ora che il Governo faccia i compiti di “Prima i nostri”».

Con questo rapporto il Consiglio di Stato esprime brevemente alcune considerazioni sulle proposte formulate nell'atto parlamentare.

Il Consiglio di Stato reputa superflua la prima richiesta che consiste nell'incarico di redigere un rapporto sull'applicazione delle norme costituzionali adottate in seguito all'approvazione dell'iniziativa popolare “*Prima i nostri!*”. Nella serie di messaggi licenziati l'11 luglio 2017 in seguito a iniziative parlamentari concernenti l'adeguamento del diritto cantonale, era già stato indicato che le aziende pubbliche e parapubbliche adottavano una prassi corrispondente all'obiettivo dell'iniziativa popolare. Questa prassi è poi stata recepita nelle basi legali specifiche riguardanti i vari settori di attività delle aziende.

Con riferimento alla richiesta di incaricare il Consiglio di Stato di elaborare un progetto di legge, ci si limita a rilevare che lo strumento parlamentare appropriato per proporre nuove leggi non è la mozione ma è l'iniziativa. Inoltre, va ricordato che sulla mozione del 13 marzo 2019 citata nel nuovo atto parlamentare, il Consiglio di Stato ha già preso posizione con il messaggio n. 7885 del 9 settembre 2020. Ora spetta pertanto al Parlamento decidere se darle seguito.

Il Consiglio di Stato reputa che l'invio di una missiva all'indirizzo del Consiglio federale non possa essere considerata un provvedimento di interesse generale conformemente all'articolo 105 capoverso 1 della legge del 24 febbraio 2015 sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato. Il Consiglio federale si è comunque già espresso il 12 maggio 2021 sulla mozione 21.3261 depositata il 18 marzo 2021 nel Consiglio nazionale.

Infine, non si reputa necessario proporre una ulteriore conferenza dei Cantoni. I governi cantonali e i direttori dei dipartimenti si riuniscono regolarmente e nell'ambito di tali incontri trattano anche i temi legati alle questioni transfrontaliere.

In conclusione, il Consiglio di Stato vi invita a respingere la mozione.

Messaggio n. 8096 del 15 dicembre 2021

Vogliate gradire, signor Presidente, signore deputate e signori deputati, l'espressione della massima stima.

Per il Consiglio di Stato

Il Presidente: Manuele Bertoli

Il Cancelliere: Arnoldo Coduri

Annessa:

Mozione del 12 aprile 2021

MOZIONE

È tempo e ora che il Governo faccia i compiti di “Prima i nostri”

del 12 aprile 2021

A seguito della pandemia in Svizzera si è rilevata una diminuzione dello 0,35% dei posti di lavoro, in Ticino si registra un dato ben più pesante. Meno 1,7% dei posti di lavoro, che equivale a quasi 5 volte il rilevamento registrato in Svizzera. Un altro dato preoccupante, malgrado la perdita di posti di lavoro, è l'ulteriore incremento di lavoratori frontalieri, che ora supera le 70'000 unità.

Nel 2004 in Ticino i lavoratori frontalieri erano 35'000 - che corrispondevano al 18,7% del totale degli impieghi - ora è stata superata la soglia dei 70'000 - che corrisponde al 28,4% del totale degli impieghi. L'importante aumento è avvenuto quasi solamente nel settore terziario - dove i ticinesi vogliono lavorare - e spesso grazie all'effetto sostituzione, cioè con l'assunzione di un lavoratore frontaliere meno caro al posto di un lavoratore residente.

In Ticino il numero di lavoratori stranieri (permessi C, B e G) cioè il 52% degli occupati, ha da tempo superato quello degli svizzeri. Forse, il Ticino, l'unica regione del mondo Occidentale a presentare questa sproporzione tra lavoratori locali e stranieri. È evidente che il Canton Ticino viva una situazione molto negativa e subisca molto più gli effetti nefasti della libera circolazione che quelli positivi.

Molti giovani per avere un futuro lavorativo si spostano in Svizzera interna, o all'estero; il numero delle persone in età lavorativa (da 20 a 65) che "emigrano" è in costante aumento da alcuni anni; e spesso non fanno più ritorno nel loro Cantone d'origine, se non al pensionamento.

La crisi economica in atto non farà altro che peggiorare la situazione, è pertanto fondamentale attuare da subito misure che permettano di calmierare la situazione e dare di conseguenza una prospettiva alle cittadine e cittadini ticinesi.

Le misure di accompagnamento alla libera circolazione si sono rivelate completamente inefficaci. L'effetto sostitutivo è lampante e non vi è più una corretta e armoniosa complementarità tra lavoratori svizzeri, residenti e frontalieri.

Il 25 settembre 2016 il popolo ticinese ha approvato il testo costituzionale "Prima i nostri" e ancora il 27 settembre del 2020 lo stesso ha votato a maggioranza l'iniziativa popolare federale "Per un'immigrazione moderata".

La volontà del popolo ticinese è chiara e la politica ticinese non può più continuare a far finta di nulla.

Negli scorsi giorni il Consigliere nazionale Piero Marchesi ha depositato una mozione alle Camere federali denominata "Sospensione provvisoria della libera circolazione nel Canton Ticino e nelle regioni più colpite dalla crisi: si applichi l'art. 14 dell'accordo", che chiede appunto al Consiglio federale di sfruttare il margine di manovra dell'accordo di libera circolazione per ottenere delle eccezioni per le regioni e i Cantoni più colpiti dalla crisi."

Il Canton Ticino dovrebbe far sentire la sua voce a Berna attraverso tutti i canali.

Per questi motivi chiediamo al Consiglio di Stato di:

1. Presentare un rapporto che illustri l'applicazione del testo costituzionale di "Prima i nostri" nel settore pubblico e para pubblico;
2. elaborare un progetto di legge per l'applicazione del testo costituzionale "Prima i nostri" laddove non è ancora stato applicato, come già richiesto con una mozione di Lara Filippini e cofirmatari nel 2019 (mozione n. 1381 inevasa);

3. Inviare una missiva all'indirizzo del Consiglio federale a sostegno della mozione di cui sopra presentata da Piero Marchesi e Marco Chiesa;
4. mobilitarsi per creare la Conferenza dei Cantoni di frontiera come già richiesto con una mozione del 2018 di Sergio Morisoli e firmata trasversalmente da 32 deputati per far valere meglio le emergenze del nostro Cantone altamente svantaggiato (mozione n. 1295 inevasa).

Per il Gruppo UDC

Sergio Morisoli

Filippini - Galeazzi - Pamini -

Pellegrini - Pinoja - Soldati